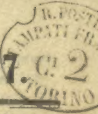
Anno XII. **Sabbato, 16 Luglio 1859** **Num. 197.**



Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 15 luglio

L'UNIONE DELLA LOMBARDIA

Il proclama del Re è stato assai bene accolto a Milano e lodato come assai affettuoso.

Vittorio Emanuele è schietto ed espansivo: egli fa assegno sull' appoggio de' popoli e fa pubblico invito alla concordia ed all' unione de' cittadini.

La sua parola non è caduta su arido terreno.

Tutti comprender dobbiamo la necessità dell'unione e dell'armonia, e il dovere di concorrere al bene pubblico col sacrificio delle passioni, delle individuali inclinazioni e de' pregiudizi che talvolta pigliano aspetto di idee giuste e sane.

La Lombardia, unita ad uno stato ch'ebbe sempre un organamento proprio, milizia agguerrita, diplomazia ed amministrazione propria, che mai non fu vittima nè di violenze, nè di anarchia, e si conquistò negli ultimi anni la stima e la simpatia de' popoli civili colla generosa sua politica e col prudente suo contegno, la Lombardia accresce le forze del paese, ma non introduce un elemento nuovo, che dissesti l' ordinamento pubblico. Sono province italiane che si congiungono a province italiane, con cui hanno uguali interessi, uguale civiltà ed uguali affetti e propensioni, e la cui unione era già compiuta negli animi prima che fosse consacrata dal fatto e solennemente sancita.

Un'era nuova comincia pel nostro stato, e cominciar dee pure pel resto d'Italia.

Il nostro stato ha tutti gli elementi che si richieggono a far felici i popoli e render forte il governo.

Siamo concordi e saremo felici. Un più vasto orizzonte si apre dinanzi di noi: un campo assai più ampio ci si stende dinanzi, nel quale potremo esercitare la nostra attività e sviluppare le nostre forze.

Non è un bello stato italiano quello che conta Torino, Genova, Milano? Forte per la posizione, per le tradizioni storiche, per la svegliata intelligenza, pel senno pratico, per l' importanza de' traffici e per la bravura militare, lo stato subalpino avrà in Italia un' influenza che non potrà riuscire che propizia alla pace europea ed alla prosperità e grandezza nazionale.

È necessario che i popoli italiani siano non meno coraggiosi che prudenti, e mostrino che loro si possono imporre sacrifici ma non umiliazioni ed offese riassoggettandoli a principi caduti ed odiati: la loro attitudine ferma e dignitosa contribuirà molto a risolvere le quistioni che ancora rimangono da definire, ed a rendere gli altri governi, che erano ostili alla guerra, favorevoli ad una soluzione che pacificamente dia l' indipendenza e l' autonomia alla nazione.

Si ravvicinino frattanto, fondano i loro interessi, accrescano i reciproci scambi intellettuali e materiali, d' idee e di merci, perchè i paesi in cui v' ha poca inclinazione alle armi si correggano, e quelli che sono rimasti indietro negli ordini civili e politici, si adoperino a raggiugnere quelli che li hanno preceduti.

La pace d' Italia non si consolida che a patto i governi siano animati da sincero desiderio di prosperare i popoli ed i popoli siano pronti a sostenere i governi che comprendono il loro tempo.

L'unione di governo e di popolo è base di progresso civile e sorgente di generale prosperità. I bisogni, i doveri, i diritti vicendevoli sono allora meglio studiati, senza ostacoli riconosciuti, spontaneamente soddisfatti.

Ciò che ha salvato il Piemonte fu la concordia cittadina, sostenuta dalla lealtà di *Vittorio Emanuele.*

Il nostro Re ha dato a tutti l' esempio raro del primo cittadino e del primo soldato: soldato e cittadino che non è mai venuto meno al suo dovere, conquistò tutti gli animi e si rese immortale così per le sue civiche virtù, quanto pel suo eroismo insuperabile.

Non è questa un' adulazione a' principi. Non abbiamo adulato mai nè principe nè popolo: ci siamo sempre studiati di dir la verità a tutti, ed è pura e schietta verità questa che la salvezza del nostro stato devesi al senno popolare non meno che alla grande onestà del principe.

Le istituzioni libere furono protette e sviluppate con accorgimento e con maturità di consiglio: di esse godranno i nuovi nostri concittadini: eglino sanno che cosa era l'abuso della forza e la mancanza di guarentigie: ora apprenderanno per esperienza che sia il rispetto della dignità umana e la tutela di libere leggi, uguali per tutti.

La violenza è sbandita; ma non sarà sbandita l'energia del governo. Abbiamo tutti d'uopo che il governo sia energico, operoso, all'altezza dei tempi, sollecito delle riforme e pronto a riparare i mali che la dominazione straniera aveva seminati.

I lombardi possono dire ora: anche noi siamo cittadini di libero paese. Sia l'esempio nostro salutare agli altri popoli d'Italia: col buon volere e l'onestà di propositi si vincono tutte le difficoltà e si superano tutti gli ostacoli. La Francia ha messi sei secoli a conquistare la sua nazionalità, a formarla grande, compatta, omogenea: l'Italia ha essa pure lottato senza riuscire; ora sta per raggiungere la gloriosa meta, benchè sotto altra forma: non più soldati stranieri, ma solo armi italiane; non più antagonismo fra gli stati, ma gara nel bene, ma zelo a sviluppare le forze produttive e svolgere l'intelligenza della nazione; non più separazioni e barriere doganali; ma una lega daziaria e postale ed uniformità di pesi, di misure e di monete. Quest' è vera unione nazionale, non una confederazione, impossibile finchè l'Austria ha piede in Italia.

Il nostro governo non ne dubitiamo, è deliberato a secondare gli sforzi degli altri stati pel progresso, e per la libertà con cui si soddisfanno i voti dei popoli, e se col suo concorso e coll'opera sua gl'italiani potranno essere tutti cittadini di liberi stati e l'Italia prosperare coll'ordine e col lavoro, avrà ottenuto l'ambito compenso dei suoi sacrifici, e si sarà reso benemerito della nazione, così nelle arti della pace e nei consigli della politica, come sul campo di battaglia.

GIUDIZI SULLA PACE

All' estero, nei paesi dove non si avea un interesse diretto nella controversia che si combatteva in Italia, le congratulazioni per la pace conchiusa pare siano universali e sincere, e tanto più espansive quanto meno questa pace era impreveduta ed insperata.

In Francia il sentimento che predomina pare che sia lo stupore per l'inaspettato scioglimento che non si ebbe ancora forse nè agio, nè tempo, nè modo di convenientemente giudicare. Se consideriamo infatti al contegno del giornalismo ben si vede che l' opinione pubblica da esso riflessa non ha ancora formulato un giudizio. Il *Constitutionnel* ed il *Pays* soltanto come organi ben conosciuti del governo francese, lodano altamente e senza riserbo la conchiusione della pace. La *Patrie* quantunque amica del governo, dimanda un pò di tempo per raccogliere le sue idee, e difatto ce ne vuole alquanto per sceverare il vero dal falso e non prendere abbagli in un fatto tanto clamoroso e subitaneo intorno al quale la passione, il sentimento e la ragione elevano ad un tempo la voce. La *Presse* ed il *Siècle* tacciono. L'*Union* vuole aspettare di vedere le condizioni finali della pace; l'*Univers* e l'*Ami de la Religion* naturalmente non si preoccupano che del santo padre e pare che inclinino ad una soddisfazione che non sappiamo se a Roma sarà completamente ratificata.

Ma in Germania è il luogo dove pare che la pace abbia ad essere più malvista, che in ogni altro sito. La Prussia che nella sua lentezza si avvicinava però a partecipare alla lotta e credeva di giungere precisamente come il *Deus ex machina*, nel momento migliore per decidere lo scioglimento, non può darsi pace di questa pace precipitosa che la lascia in una posizione un pò impacciata. Essa capisce benissimo che il frutto raccolto dalla sua condotta politica non equivale i fastidi e le spese cui ha dovuto soggiacere, e capisce inoltre che nello stesso modo con cui l'Austria non ebbe molto a compiacersi di avere in occasione della guerra di Crimea scontentato ad un tempo la Russia e gli alleati, così essa potrebbe trovarsi malcontenta un giorno di non essersi amicati in queste circostanze nè gli alleati, nè l'Austria.

In Austria la pace è ancora più in uggia. I giornali di quel paese aveano sempre sostenuto che il governo di Vienna non avrebbe ceduto un palmo di terreno ed il pubblico si trova dolorosamente maravigliato di vederne dopo sì poco tempo, e col quadrilatero intatto e con un' armata che non si volle mai confessare per battuta, di vederne diciamo abbandonato un pezzo così grosso e rispettabile. Ma un'altra e forse più grave ragione alle preoccupazioni degli austriaci sta in questo che il possedimento della Venezia non libera l' impero dalle noie della questione italiana ed obbliga il gabinetto di Vienna a perdurare in quel conflitto in una posizione molto più pregiudicata tanto sotto l'aspetto materiale che sotto l' aspetto morale. Se fu difficile infatti anzi impossibile per l'Austria di sostenere la lotta italiana quando aveva la Lombardia riconquistata ed il prestigio del 1848, come si potrà seguitarla avendo la sola Venezia e dopo le sconfitte del 1859 che l'obbligarono a cedere tanta parte di suolo italiano? Continui sacrifizii, continue noie e con quale prospettiva?

I giornali inglesi che ci provennero oggi non hanno ancora alcun giudizio sulla pace, che non conoscevano ancora.

Il *Globe* però si esprime nel seguente modo sui recentissimi avvenimenti in Italia:

« La generale deduzione dalla presente posizione degli affari per quanto può essere tratteggiata conformemente alle probabilità, si è che nessuna delle grandi potenze interessate desidera precisamente di mettere il fuoco ai quattro angoli dell' Europa. L' imperatore dei francesi ed il suo esercito hanno mietuto pronti allori, non a buon mercato, e possono essere disposti a riposare su di essi. Gli austriaci ed il loro più giovane capo imperiale devono aver perduta la fiducia che li indusse a trarre la spada pei primi, e devono esser pronti a rimetterla nel fodero dietro qualsiansi tollerabili condizioni. La Russia forse ha ingrassato abbastanza il suo recente rancore; e in ogni caso non può essere disposta a perdere interamente la sua riputazione conservativa in Europa, e ad *assistere* anche passivamente, mentre Kossuth agisce come fabbricatore di re in Ungheria *per desiderio particolare*, avendo ritirato dal suo repertorio drammatico il melodramma popolare magiaro *La repubblica*. La guerra ha fatto vedere l'imperatore dei francesi alla testa di un esercito che ha conquistato la pace in un mese o due. Questo è abbastanza per la Francia; se poi l'integrità ed indipendenza italiana sarà stabilita nella sua piena estensione in questa campagna, ci asteniamo ora dal pronosticare. L'Austria però ha perduto la Lombardia, e speriamo che lo riconosca. Che cosa possa guadagnare la Sardegna; qual regime sarà conveniente per la Venezia, quale per l'Italia centrale, quale pei domini temporali del capo di quella chiesa, il cui fondatore, che si vuole ostensibilmente imitare, ha detto non essere il suo regno di questo mondo, sono tutte questioni alle quali al presente nessuno può pretendere di rispondere. »

Il *Sun* dice alla sua volta:

« Napoleone III co' suoi marescialli, col suo esercito gigantesco sta per rientrare ne' suoi dominii. La gloria dell' emancipazione italiana sarà la ricompensa della Francia, ricompensa assai più grande che qualsiasi ammontare di ingrandimento territoriale. Gli altri legittimi governi d'Italia saranno collocati rispettivamente sopra un piede di perfetta indipendenza, e i loro governi saranno o interamente rimodellati o interamente riorganizzati. Questo è un largo schizzo delle ovvie condizioni di questa seria e tanto desiderata pacificazione.

« Ora vi è un'altra opportunità pei diplomatici dell'Europa di tentare almeno questa soluzione così desiderata nel corso delle cinque settimane stabilite per l'armistizio. Saremo contenti di cuore se la grand'opera della liberazione italiana, già incominciata così eroicamente, potesse essere consumata in quel modo pacificamente e gloriosamente.»

Il *Times* è poco persuaso che all'Inghilterra convenga prender parte ad un congresso nel quale si abbiano a dibattere le questioni relative all'assestamento dell' Italia. Quel foglio dice:

« Quale speranza abbiamo di essere capaci di rendere un buon servizio all'umanità in una tale assemblea e quale interesse ci persuade a prendere parte nei suoi dibattimenti? Quarantacinque anni sono, siamo comparsi al congresso di Vienna, fra le potenze che avevano intrapreso di riaccomodare l'Europa. Ci andammo con una immensa influenza, avendo portato la parte principale della guerra, e ne venimmo fuori con nessun altro vantaggio, che quello di una sterile dichiarazione contro il commercio degli schiavi. Se avessimo ad immischiarci nel congresso che ora sta per essere proposto, noi saremmo intrusi e tollerati unicamente in forza della nostra potenza.

« Non abbiamo preso parte alla guerra, e non abbiamo alcun diritto ad una voce nella discussione sulle condizioni della pace.

« Andremmo là per diventare in parte responsabili di provvedimenti, nei quali non possiamo avere una larga parte d'influenza. Noi saremmo naturalmente difensori del governo costituzionale; ma quale speranza havvi che la nostra difesa sia ascoltata? La Francia sarebbe contro di noi, l'Austria non ci darebbe retta, la Russia ci deriderebbe e schernirebbe; e siccome queste sono le potenze che hanno combattuto o sarebbero disposte a combattere, la loro voce sarebbe preponderante nella decisione.

« Quando dovesse essere fissato il regime degli stati della chiesa, noi necessariamente dovremmo tacere per non essere tacciati d'impertinenza. Avremmo potuto dare aiuto ad espellere il papa e a donar via il suo regno; ma dalla nostra sicura posizione neutrale, non possiamo al certo decentemente pretendere di dare consigli all'Austria ed alla Francia sul modo col quale devono costringere alla giustizia il loro riverito, ma troppo esigente padre spirituale. Siccome noi in Europa non rappresentiamo altro che il protestantismo che non ha aderenti fra i combattenti, e il governo costituzionale che non ha amici fra i contendenti capi coronati, e siccome colla nostra interferenza non abbiamo mietuto che il malvolere da ambe le parti, non crediamo che sia conveniente per l'onore e la dignità di questo paese di prendere posto in un'assemblea dove dovrebbe o tacere o soccombere. Salvo che non sia dimostrato aver noi qualche interesse più deciso in queste deliberazioni che non appare al presente, agiremo, a nostro avviso, assai saggiamente, se lasciamo a quelle potenze continentali il regolare fra di esse tali questioni continentali. »

Errata. Nell' articolo di ieri che porta lo

stesso titolo nel terz'ultimo alinea occorsero due errori tipografici che ne sconvolgono il senso. Nella seconda linea vi ha *petto* in luogo di *fallo*; tre linee dopo si legge *interesse delle sue forze* in luogo di *interezza delle sue forze.*

STRANIERI AL SERVIZIO DEL PAPA. Troviamo nella *Gazzetta ticinese* una relazione sui reggimenti esteri al servizio del papa e del re di Napoli, nei quali si contesta che a quei reggimenti si possa applicare la denominazione Svizzeri, e si enumerano i provvedimenti presi per far cessare in Svizzera gli arruolamenti e le capitolazioni con stati esteri. In quanto alle truppe pontificie, la detta relazione contiene quanto segue:

« Collo stato pontificio non esistettero tampoco capitolazioni in quella guisa che abbiamo ammesso rispetto a Napoli. Ben fu nel 1824 capitolata dal cantone di Lucerna con Roma la formazione di una guardia svizzera; ma questa capitolazione non fu mai aggradita dalla autorità federale (dieta), sicchè secondo il diritto pubblico federale essa rimase invalida e nulla. Oltracciò, questa capitolazione, che era conchiusa per soli 104 uomini e per una mera guardia di parata, è sciolta già da ormai 30 anni e in virtù della costituzione dello stesso cantone di Lucerna. Più tardi, nel 1832, fu da singoli uffiziali, — al modo degli antichi condottieri, — fatto ingaggio pel servizio papale per loro proprio conto, il quale ingaggio fu da qualche cantone permesso sul suo territorio. Ma nè qui pure si ottenne l'approvazione della dieta federale, ciò che, secondo il diritto pubblico allora vigente, avrebbe dovuto necessariamente avvenire pev poter mettere quegli arruolamenti a carico della Svizzera come tale. Pei noti avvenimenti del 1848 quei reggimenti furono sciolti, e i reggimenti stranieri formatisi dipoi altro non sono che un'accozzaglia di gente di diversissimi paesi, a cotalchè sarebbe un far onta manifesta alla verità se coteste raggranellate bande considerar si volessero come reggimenti svizzeri.

« Se poi malgrado tutto ciò, l'espressione « reggimenti svizzeri » è stata presa nel parlar volgare come sinonima e in vece di « reggimenti stranieri, » che cosa può mai altro fare lo svizzero che vivamente deplorare il caso? Sì, lo svizzero non può che vivamente deplorarlo ed altrettanto vivamente protestar contro, e non potrà mai e poi mai concedere che un siffatto scambio di idee possa venire ascritto a colpa sua.

« A meglio dimostrare la giustizia del sopradetto ci permettiamo di presentare qui lo stato del primo reggimento fattosi noto da Perugia, quale emerse da fonte scevra da qualsivoglia sospetto.

« Al 1 gennaio 1858 lo stato effettivo di questo reggimento era di 1,205 uomini. Fra questi contavansi:

Svizzeri . . . . circa	640
Francesi, per lo più sotto nomi finti	45
Italiani (compresi i savoiardi) . . .	33
Austriaci	55
Bavaresi	180
Wurtemberghesi	98
Del granducato di Baden	30
Della Prussia e della confederazione germanica	40
Del Belgio (congedati della legione straniera di Francia in Algeri) . . .	155
Polacchi	6
Spagnuoli	1

« D'allora in poi il reggimento fu portato a completo di 2,240 uomini. Fu dunque aumentato di 1,147 uomini, fra i quali si trovano:

Belgi	500
Degli stati germanici	347
Svizzeri	200
Altri stranieri, savoiardi, italiani e sino irlandesi	100

« Ecco adunque che il così detto reggimento svizzero, cioè il 1 *Reggimento straniero* del papa, è composto appena per la terza parte di svizzeri, mentre gli altri due terzi sono in buona parte attinenti di paesi che per causa della tolleranza dell'assoldato servizio forestiero sono egualmente disposti a lanciar rimbrotti alla Svizzera. »

ABOLIZIONE DELLE BARRIERE DOGANALI

Relazione a S. A. R. per la soppressione delle linee doganali interne tra le antiche e nuove provincie dello stato, e lo stabilimento di una nuova linea e tariffa doganale.

Altezza reale,

Fra i provvedimenti della massima utilità ed urgenza primeggia per certo quello della soppressione di tutte le linee doganali interne tra le antiche e nuove provincie degli stati di S. M. coll'attuazione di una unica linea e tariffa daziaria verso tutte le nostre frontiere.

Il ministero, penetrato dell'importanza economica, commerciale e politica di questa misura, avrebbe di buon grado aderito al generale desiderio di fare prima d'ora sparire quelle barriere invise non tanto per gli incagli e le spese che arrecano ai commerci, quanto perchè rammentano una separazione politica tra provincie e provincie della stessa nazione che in virtù delle splendide vittorie riportate dalle armi italo-franche la Dio mercè più non esiste.

Ma per l'attuazione regolare e stabile della nuova linea doganale era mestieri di prima riordinare la pianta del personale; di raccogliere ordinatamente e ristampare tutte le disposizioni legislative e regolamentarie relative al regime delle dogane; di rivedere la tariffa dei dritti daziari per emendarla in quelle parti che non sarebbero applicabili alle nuove provincie, oppure che dopo la cessazione delle linee interne rimarrebbero inutili o nocive.

Giacchè era indispensabile una modificazione della tariffa doganale, il mistero stimò pure opportuno di introdurvi alcuni miglioramenti suggeriti dall'esperienza e riclamati ripetutamente dal commercio: fra i quali giova particolarmente citare una stima più equa e razionale delle *tare*; la semplificazione del classamento delle stoffe di seta miste e dei filati di cotone coi rispettivi loro dritti; l'abolizione della differenza tra lo zucchero greggio inferiore o superiore al 90 p. 0[0 di materia zuccherata; l'applicazione del medesimo dritto a molti articoli fra loro affini e di valore presso a poco eguale; l'affrancamento di parecchi altri alla entrata od all'uscita, il cui prodotto mentre è minimo pel tesoro, cagiona grave imbarazzo al servizio doganale ed al commercio.

Queste parziali riforme introdotte coll'intendimento di agevolare semprepiù le transazioni commerciali coll'estero, ed in conformità del sistema del libero cambio, mentre appaiono di un'incontestabile utilità, sono pure indispensabili all fine di agevolare l'applicazione dei giusti dritti alle merci rispettive, principalmente per gl'impiegati delle provincie nuovamente aggregate allo stato.

Oltrecciò esse faranno disparire le sorgenti di una gran quantità di contravvenzioni e di liti che a causa delle difficoltà di applicazione sorgevano in folla con incessante lamento dei commercianti.

La tariffa doganale sarda estesa anche alle provincie lombarde porterà subito, colla mitezza de' suoi dritti, un segnalato benefizio a quelle popolazioni, e se per avventura alcune industrie cresciute colà all'ombra di una artificiale protezione dovessero pel momento soffrire qualche danno, esse non tarderanno a risorgere stabilmente e vivificarsi sotto il benefico influsso della libertà.

Il ministero ha fede che l'inaugurazione della nuova linea doganale che deve circoscrivere il *regno dell'alta Italia* costituito dal valore e dal senno dell'esercito e della nazione sarà foriera di un'èra di prosperità che riparerà largamente i danni ed i sacrifizi sopportati per dieci anni con mirabile coraggio e perseveranza.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al governo del Re colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Con tutto il 15 del corrente mese saranno abolite le linee doganali interne tra questi regi stati, la Lombardia e le altre provincie unite.

Art. 2. A cominciare dal giorno 25 stesso mese verrà a dette provincie estesa l'osservanza della tariffa generale dei dritti di dogana, vigente nei regi stati, che sarà pubblicata.

Art. 3. Per l'applicazione di essi dritti, subordinatamente alle disposizioni preliminari di detta tariffa, continuerà per ora l'attuale sistema regolamentario, come pure il vigente modo di procedere nelle cause gabellarie civili e correzionali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.
G. LANZA.

NOTIZIE DAL CAMPO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE.)

Monzambano, 13 luglio.

È l'ultima volta che vi scrivo dal campo. Stasera alle ore 7 si parte per Brescia, ove si trasferisce il quartier generale principale.

Il Re è partito stamane accompagnato dal generale Della Rocca; il generale Lamarmora è stato nominato, nell'assenza di S. M., generale capo dell'esercito, ed il generale Pettiti suo capo di stato maggiore.

Ieri alle ore sei pom. vi fu gran pranzo, a cui assistettero l'Imperatore Napoleone, il Re, il principe Napoleone, generali francesi e piemontesi.

Corsero varie voci attorno alla demissione del conte Cavour in seguito della pace, che fu assai male sentita. Le stipulazioni fatte sono così strane, che quasi si è forzati a non prestarci fede.

Vi assicuro che fa pena il vedere ritornare dagli accampamenti, francesi e piemontesi, per andare alle loro nuove destinazioni. Il cordoglio è generale nell'esercito. Tutti erano ansiosi di andare a Verona ed a Mantova. Peschiera era già considerata come nostra.

S. M. il Re apprezzando gl'importanti servigi che prestarono ognora gli ufficiali del R. corpo di stato maggiore durante questa guerra, nel testimoniare loro la sua soddisfazione, ha voluto dare ad alcuni di essi un attestato speciale della sua munificenza, conferendo con decreto di ieri, le insegne di commendatore dell'ordine mauriziano al colonnello barone Righini, la croce di cavaliere dello stesso ordine ai maggiori cav. Piola-Caselli e conte Marazzano, e di promuovere al grado di maggiore nello stesso corpo di stato maggiore il capitano marchese Colli di Felizzano. La nomina del colonnello Righini sopratuttofu accolta con soddisfazione; è difficile poter segnalare tutti servigi prestati da lui in questi tre mesi e trovare chi accoppi intelligenza ed attività al pari di lui.

Il colonnello Govone ha avuto la croce di ufficiale della legion d'onore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il sindaco della città di Torino. — Le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele II e l'Imperatore Napoleone III giungono quest'oggi a Torino.

Concittadini!

Se per l'inattesa ed anzi repentina partecipazione di questo fausto avvenimento si rendono impossibili quelli apparecchiamenti che da voi e dal municipio sarebbonsi creduti più acconci ad una pubblica, festiva e non consueta dimostrazione di giubilo, supplirà ad ogni cosa però quella cordiale e rispettosa accoglienza che è da noi dovuta all'amato e leale nostro RE, ed al possente e generoso suo Alleato.

Nessuno possa dire che la gratitudine dei Popoli non corrisponda alle beneficenze dei Principi. Applaudiamo ai duci delle forti schiere che rigettarono l'austriaco al di là del Po, della Sesia, del Ticino, del Mincio, ed in due mesi salvarono dall'invasione nemica il Piemonte, liberarono dal giogo straniero le Lombarde Provincie.

Frassineto, Montebello, Palestro, Melegnano, Magenta, Solferino, San Martino segneranno pur eglino una via in cui si congiunsero i magnanimi proponimenti di Principi, e le giuste aspirazioni di un Popolo in cui colla gloria e col sangue si unirono pel bene del progresso e della civiltà i prodi soldati di Francia coi prodi soldati d'Italia.

Questa sera gli edifizi pubblici saranno illuminati, e il Sindaco confida che i suoi Concittadini vorranno associarsi a questa dimostrazione.

Dal palazzo municipale, addì 15 luglio 1859.

NOTTA.

Il comando della Guardia Nazionale di Torino ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Oggi l'amatissimo e leale nostro Re VITTORIO EMANUELE e S. M. L'IMPERATORE DEI FRANCESI giungono fra noi!

Le quattro legioni sono, per tale circostanza, comandate sotto le armi, e in tenuta di parata. Alle ore 3 precise avrà luogo l'appello al rispettivo luogo di convegno per la legione.

GRADUATI E MILITI!

Non uno di voi mancherà, ne sono certo, all'appello, per salutare il primo soldato dell'indipendenza d'Italia col suo augusto alleato; il vostro dignitoso contegno corrisponda ai solenni momenti in cui si trova la patria.

Il Luogotenente Gen. Com. Superiore
VISCONTE D'ORNAVASSO.

Ufficio funebre. — Lunedì, 18 corrente, i profughi veneziani fanno celebrare in Torino, nella chiesa di San Francesco di Paola un ufficio funebre per le anime dei volontari della Venezia che morirono combattendo nelle file dell'esercito piemontese.

Avvertimento alla stampa. La *Sentinella delle Alpi* ha ricevuto dall'autorità politica un'ammonizione per commenti fatti al dispaccio relativo alla pace.

I processi nella Lombardia. Con R. decreto del 10 corrente è stabilito come segue:

Tutti i processi pendenti nelle provincie della Lombardia per contravvenzioni di finanze sono soppressi, le multe non ancora esatte, non che le altre pene inflitte in via principale o suppletoria, sono condonate, fermo soltanto l'obbligo pel pagamento delle imposte defraudate.

Soppressione d'imposta. Con R. decreto 10 corrente viene determinato:

Art. 1. Cessa per tutta la Lombardia l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, introdotta nel regno Lombardo-Veneto con le risoluzioni 3 luglio e 29 agosto 1856.

Art. 2. In conseguenza è levata la equivalente addizionale di consumo esigibile in base all'annotazione 1.a della voce 26 della tariffa daziaria all'atto dell'importazione dei detti liquidi dall'estero.

Art. 3. Non avrà quindi luogo alcuna restituzione d'imposta nè pei liquidi spiritosi esportati dal territorio doganale, nè per gli articoli introdotti dai fabbricatori nelle città murate.

Art. 4. Sono rimesse in pieno vigore le disposizioni relative ai dazi di consumo che anteriormente all'attivazione della detta imposta, cioè, al 31 ottobre 1856, si esigevano sui liquidi spiritosi distillati all'atto

a) Della loro introduzione nelle città murate, secondo la legge 4 maggio 1807;

b) Della loro introduzione in esercizi di minuta vendita in territori aperti, secondo la legge 11 agosto 1810.

Art. 5. Le presenti disposizioni avranno attività col giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, meno quella relativa al dazio consumo da esigersi nei territori aperti, che dovrà aver effetto col giorno 1 agosto prossimo venturo.

Secondo corpo d'armata dell'Italia centrale. — I qui sottonotati ufficiali del secondo corpo d'armata dell'Italia centrale, la cui nomina è stata già approvata in via provvisoria dal governo di Sua Maestà, e che non si sono presentati al comando superiore del corpo suddetto, vengono invitati a presentarsi ad esso comando di Bologna non più tardi del giorno 5 agosto. Trascorso qual tempo, si riterrà che abbiano rinunciato al servizio tutti quei che non si saranno presentati.

Capitani. Depaoli Antonio — Raimondi Antonio — Ricci Cesare — Omboni Tito — Prati Sigismondo.

Luogotenenti. Teccio — Fasolis Marco — Ricciardi Attilio — Valenti Francesco — Adobati Pietro.

Sottotenenti. Buffa — Fiorelli — Sanmartino, cavaliere Cesare — Deangelis Francesco — Polidori Polidoro — Stella Paolo — Delay Marco — Paricerasi Icilio.

Bologna, il 12 luglio 1859.

Il ten. col. capo di stato maggiore
CARLO MEZZACAPO.

NOTIZIE POLITICHE

ARRIVO DEL RE E DELL'IMPERATORE.

Oggi, alle ore cinque e mezzo pomeridiane arrivava nella stazione della strada ferrata di Novara a Porta Susa, il convoglio reale che conduceva a Torino le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele e l'Imperatore dei Francesi, Napoleone III.

Era un poderoso convoglio tratto da due locomotive. Nella stazione attendevano le LL. MM. il principe di Savoia-Carignano, il presidente del consiglio de' ministri e gli altri ministri; il principe di Latour d'Auvergne, ministro plenipotenziario di Francia e gli addetti alla legazione, il sindaco di Torino ed il consiglio delegato, le autorità militari francesi e piemontesi e moltissimi privati. I decorati della medaglia di S. Elena erano pur schierati dentro la stazione.

L'arrivo delle LL. MM. fu salutato da clamorose grida di viva il Re! e di *vive l'Empereur!*

Le LL. MM. non si fermarono nella stazione; salite in carrozza scoperta, tirata da due cavalli, esse attraversarono una doppia siepe di guardia nazionale, accorsa numerosa, e di truppe francesi e piemontesi, fra le generali acclamazioni, le quali non cessarono che all'ingresso dell'Imperatore e del Re nel R. Palazzo. Quattordici erano le carrozze di corte e molte le private, fra cui distinguevansi quelle del Presidente del consiglio de' ministri e del ministro di Francia.

Immensa la folla che ingombrava le vie per le quali è passato il corteggio reale. I balconi erano gremiti di signore che agitavano i fazzoletti e gittavano fiori.

L'aspetto degli spalti della demolita cittadella era mirabile. Migliaia di persone vi erano schierate, malgrado un molesto gagliardissimo vento.

Nella sera vi fu generale luminaria. I pubblici edifici erano tutti splendidamente illuminati, e l'effetto sarebbe stato più bello, se il vento non avesse contrariata l'illuminazione.

Vi fu oggi pranzo di gala a corte.

Il conte Arese, senatore del regno, è arrivato oggi a Torino col reale convoglio. Ci viene annunziato essere sperabile che riesca a formare il ministero. Noi confidiamo che gli onorevoli uomini politici, a cui egli si è rivolto, accetteranno l'incarico che viene loro offerto. Ei conviene uscire dal provvisorio, e noi riguardiamo come benemeriti quelli che accettano ora l'arduo ufficio di far parte del ministero. Parlasi fra gli altri del conte San Martino all'interno e del signor Gori, prefetto delle finanze a Milano, a ministro delle finanze. Ma finora non v'è nulla di determinato.

Il conte di Cavour, così al suo recarsi alla stazione di Novara, come al suo dipartirsi, fu salutato da molti applausi, appena la folla si accorse del suo passaggio.

S. M. l'Imperatore Napoleone parte domattina, sabbato, alle ore sei, per la Francia.

Il comando generale dell'esercito fu da S. M. il Re, durante la sua assenza dal campo, affidato a S. E. il generale d'armata cav. Alfonso Della Marmora, il quale avrà per capo di stato maggiore il maggior generale conte Pettiti-Bagliani di Roreto.

S. M. il Re altamente soddisfatto degli importanti servigi amministrativi resi all'esercito nel periodo di questa guerra dal colonnello cav. Della Rovere, intendente generale d'armata, si è degnato in data del 12 corrente mese di promuovere questo distinto ufficiale al grado di maggior generale.

Il *Corriere Mercantile* propone un popolare indirizzo per esprimere il dispiacere che si è sentito all'annunzio della demissione del conte di Cavour ed il desiderio che la ritiri.

Non crediamo che nelle presenti contingenze un indirizzo valga a far mutare proposito al conte di Cavour: esso non potrebbe valere che come dimostrazione di simpatia.

Non vale a far mutare proposito, perchè la demissione data dal conte Cavour, mentr'era al quartier generale di S. M. il Re, non è stato un atto subitaneo e capriccioso, ma conseguenza di una posizione che per un uomo di stato come il conte Cavour, che tanta parte ebbe nello svolgimento della quistione italiana, era incompatibile.

Si vorrà da ciò dedurre la sconfortante conseguenza che il conte Cavour non abbia più a giovare lo stato co' suoi lumi, colla sua esperienza e co' suoi consigli?

Sarebbe assurdo il crederlo: non fa bisogno che sia al potere il conte Cavour, per esser interrogato ed ascoltato.

Egli non ha abbandonato le redini del potere per un'interna quistione di partiti, ma perchè il suo programma politico, il programma di tutti gli italiani, non ha potuto trionfare.

Dopo ciò potrebbe il conte Cavour intervenire ad un congresso, come è intervenuto al congresso di Parigi? Sarebbe desiderevole; ma non tutto ciò che si desidera è possibile, e non si ha il diritto di chiedere ad un uomo di stato di concedere ciò che non può, o di fare ciò che forse gli sembra non adatto a facilitare nuove combinazioni.

Il conte di Cavour stesso è il miglior giudice della situazione: niuno dubita del suo patriotismo. Se è fermo nella sua demissione, che non può essere che temporanea, egli è certo perchè reputa necessario un cangiamento ministeriale, senza che cambi menomamente l'indirizzo della cosa pubblica e la politica nazionale del governo.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Milano, 14 luglio.

Il dispaccio telegrafico di Parigi contenente le condizioni di pace, stabilite fra i due imperatori di Francia e d'Austria, fu pubblicato in questa città ieri mattina e vi fece la più viva e nel tempo stesso la più sgradevole impressione. Una pace che abbandona all'Austria il Veneto e le fortezze non può che dispiacere altamente agli italiani, cui si era dato a sperare l'intera indipendenza della loro patria.

In tutta la giornata si manifestò non poco movimento nella popolazione; e vi ebbero crocchi di gente e dispute assai vive nei caffè, nelle piazze, lungo le vie. L'inquietudine aumentò quando si seppe che il conte di Cavour aveva data la sua dimissione. Pel Re le simpatie erano le stesse perchè era noto ch'egli non aveva fatte nè firmate le condizioni di pace: quanto all'imperatore Napoleone, nel mentre si riconosce il molto che ha fatto per noi, il giudizio rimaneva in sospeso: chi apponeva questa sua improvvisa risoluzione alla minaccia di una guerra europea, chi ad altri progetti involti ancora nel mistero.

Il Re giunse a Milano ieri sera e andò ad abitare nel palazzo reale, vicino al duomo. venne ripetutamente applaudito. Il suo arrivo fu preceduto da un proclama ai lombardi, che già conoscerete.

Oggi avremo il proclama dell'Imperatore all'armata; e questa sera Napoleone III verrà a Milano: Il Re andrà ad incontrarlo alla strada ferrata. Dopodomani l'Imperatore si recherà a Torino in compagnia del Re e poscia andrà a Parigi per la strada del Moncenisio.

A Milano corre la voce che il conte Arese, senatore, non possa riuscire a formare un nuovo ministero. Anche il sig. Vigliani avrebbe offerta la sua dimissione; ma non ho tempo di verificare la notizia.

(Altra corrispondenza)

Bologna, 12 luglio.

Il generale Massimo d'Azeglio, commissario del Re Vittorio Emanuele, fece la sua solenne entrata in questa città ieri sera alle ore 8 per la barriera di S. Stefano. Non vi sono parole sufficienti a descrivervi l'entusiasmo della popolazione, le grida frenetiche, la pioggia di fiori, le acclamazioni, gli evviva, ecc. Si può dire che tutta Bologna ha voluto festeggiare il commissario regio. I membri della giunta governativa andarono ad incontrarlo sin fuori della città, e lo accompagnarono al palazzo pubblico ove è la sua residenza. Ivi fu chiamato più volte alla ringhiera dagli applausi del popolo. L'illuminazione della città fu generale, e durò quasi tutta la notte. Le truppe erano schierate lungo le vie: la banda militare eseguì molti pezzi di musica sulla gran piazza ove la folla si mantenne sin dopo mezzanotte. Nel mezzo della piazza era stata eretta una colonna in cima della quale era il busto di Vittorio Emanuele, circondato da un'aureola di luce. Nella lunga ringhiera del *Palazzo vecchio del podestà* erano indicati in grandi quadri ovali le battaglie e fatti principali della guerra, e cioè: — Montebello, Varese, Como, Palestro, Confienza, Magenta, Melegnano e Solferino.

L'arrivo di Massimo D'Azeglio fu preceduto da tre proclami: uno del conte Ranuzzi, intendente di Bologna; il secondo della giunta di governo e il terzo è dello stesso Azeglio.

Le deputazioni di Ferrara, Imola, Ravenna sono a Bologna da qualche giorno, ma finora non si è dato opera ad alcuna innovazione nella giunta governativa: si aspettava l'arrivo del commissario prima di fare delle modificazioni.

Avanti ieri giunsero altre truppe del corpo di Mezzacapo. Dicesi che dee ancora arrivare un reggimento a compimento della divisione comandata da quel generale.

Con decreto dell'11 corrente del governatore della Lombardia è stato stabilito intorno alle nomine delle congregazioni provinciali quanto segue:

Art. 1. Nella ricostituzione delle congregazioni provinciali più non si terrà conto della distinzione degli estimati nobili e degli estimati non nobili.

Art. 2. I membri delle congregazioni provinciali avranno indistintamente il titolo di *Deputati Provinciali*, esclusi quelli delle città regie, che continueranno a intitolarsi *Deputati della Città* che li avrà eletti.

Art. 3. In virtù del succitato decreto 4 luglio 1859, ogni estimato di qualunque culto egli sia, deve reputarsi capace di essere eletto deputato provinciale.

Con altro decreto dello stesso giorno è instituita una commissione speciale, incaricata di esaminare il codice penale, i regolamenti sul processo penale e civile e le leggi che regolano in Lombardia la professione dell'avvocato, per proporre al R. governo le riforme e modificazioni che ravviserà più urgenti di introdurre in tali parti della legislazione.

— Gli studenti dell'università di Pavia che furono espulsi e cancellati dalla matricola, dal governo austriaco, per cagioni politiche, sono riammessi.

Il governatore ha indirizzato la seguente circolare ai signori intendenti generali:

« Sono informato che continua in diverse città e luoghi l'abuso dell'arresto arbitrario di persone che si pretendono sospette per opinioni, fatti, e tendenze politiche. Se lo stato di guerra e la mutazione del governo potevano fino ad un certo segno rendere tollerabile un tale inconveniente nell'interesse della causa pubblica, ora essendo sospese le ostilità e passata la prima commozione del mutato reggimento, non si può e non si deve più tollerare, giacchè è troppo contrario a ogni principio d'ordine, che un cittadino possa ad arbitrio di privati od anche della forza armata essere per semplice sospetto spogliato della sua libertà senza un mandato della autorità competente, o fuori del caso di flagrante reato. Prego perciò la S. V. di dare tosto le opportune disposizioni perchè abbia in tutto a cessare l'accennato abuso, e quanto a quelli che sono in istato d'arresto, si provveda con regolare processo sulla loro sorte; lo che dovrà eseguirsi in avvenire a riguardo di ogni individuo che venga arrestato per ordine d'altra autorità che la giudiziaria. Quelli che si permettessero di fare arresti illegali saranno processati per abuso di potere. Allorchè dall'autorità politica non si scorge motivo per promuovere un procedimento si disporrà che l'arrestato sia posto senz'altro in libertà con quelle cautele che la pubblica tranquillità richiedesse. »

Una corrispondenza da Firenze, 2 luglio, dice che quella città ha l'aspetto di un luogo dello stato pontificio per la grande quantità di disertori dell'esercito papale che vi si trovano. Non vi è nessuna specie di truppe pontificie che non abbia i suoi rappresentanti disertati in gran numero, persino in compagnie intere. Anche moltissimi volontarii degli stati romani giungevano continuamente in quella città.

— Nelle due camere del parlamento inglese fu fatta dai ministri la comunicazione dei preliminari di pace giusta il telegramma già noto. In amendue le camere si insistette per conoscere esattamente che la presidenza del papa nella confederazione italiana dovesse essere solamente onoraria. Lord J. Russell disse in fine: « Correva voce che col trattato, la Lombardia doveva essere ceduta al Piemonte, e la Francia indennizzata per le sue spese colla cessione del ducato di Savoia. Ma sono lieto di poter annunciare che l'imperatore Napoleone non ha fatto alcuna domanda di questa specie, e che non ha proposto alcuna estensione del territorio francese. »

L'*Express* riporta da un altro giornale la voce che Mr. Cobden possa essere nominato all'importante ufficio di governatore generale del Canadà, e che egli sia disposto ad accettare questa carica.

— La *Gazzetta della Borsa* di Berlino fa la seguente osservazione:

« Per quanto inaspettato e sorprendente sia apparso a tutto il mondo il fatto della conclusione dell'armistizio, pure nei circoli dell'alta finanza si è molto inclinati a credere che quest'avvenimento sia già stato preparato da qualche tempo; almeno si comprende ora il motivo di numerose operazioni intraprese già da quindici giorni dal *Credito mobiliare*, particolarmente all'ultima scadenza, le quali si estesero per alcune diramazioni sino a questa borsa. »

Lo stesso giornale suppone che a Berlino possa aver luogo una specie di congresso preliminare per sviluppare la mediazione, e si appoggia sull'assicurazione che pretendesi data dall'imperatore dei francesi all'Inghilterra di non fare in alcun modo una pace separata coll'Austria. Pare che la *Gazzetta della Borsa* sia stata male informata.

Invece si scrive da Monaco 9 al *Giornale tedesco di Francoforte* che i dilettanti della politica in quella capitale si attendevano in seguito all'armistizio una pace fracida a danno della Germania e della Prussia. Da altre parti si sosteneva che la lotta stava appena per incominciare. Si attendeva a Monaco l'ordine di formare i quarti battaglioni.

Nella Baviera meridionale s'aggirano sempre disertori austriaci, provenienti da' reggimenti italiani.

I giornali liberali della Germania meridionale deplorano la conclusione del concordato di Baden, e rammentano in questa circostanza che la *Gazzetta d'Augusta* promette continuamente miglioramenti liberali nella legislazione austriaca in senso della tolleranza religiosa, ma che in realtà non si è fatto mai nulla in questa via.

— Da Berlino 9 luglio si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* essere corsa voce che colà doveva arrivare il principe Gorciakoff e un inviato straordinario inglese per intendersi col gabinetto prussiano sulle basi della mediazione, e per dargli una spiegazione autentica sui veri fini della politica inglese e russa negli affari italiani. Il principe Windischgrätz ha prolungato in vista di queste spiegazioni il suo soggiorno a Berlino.

La notizia dei cambiamenti nel ministero prussiano viene smentita da diverse parti.

— La *Gazzetta d'Augusta* si fa sempre più ridicola, e rende ridicoli pure i suo patroni austriaci. Dopo l'armistizio, e mentre l'Austria combinava la pace colla cessione della Lombardia, quel foglio scriveva le seguenti parole: « Sappiamo che vi sono dei casi, in cui uno stato deve sagrificare l'ultimo suo sangue e piuttosto perire che adattarsi alle pretensioni del nemico. La gazzetta non ha mai esortato alla pace, e non lo farà neppure in questo momento. Essa conosce assai bene come sia indomito il coraggio dell'esercito austriaco, come siano potenti le forze dell'Austria, come sia eccellente l'odierna posizione del suo esercito, per appoggiare l'idea di una pace, quando questa non fosse compatibile coll'onore, colla dignità e l'indipendenza dell'impero, una tale pace non fece mai l'Austria. »

Eppure l'Austria ha fatto la pace piuttosto che sagrificare l'ultimo suo sangue, piuttosto che perire. È singolare che il corrispondente di Parigi dello stesso foglio sino dal 9 dava le seguenti condizioni di pace come certe, sebbene non le garantisse: La Lombardia apparterrebbe alla Sardegna. Il Veneto sino al Mincio sarebbe indipendente sotto l'arciduca Massimiliano, che avrebbe già pronta una costituzione. Venezia città otterrebbe una costituzione repubblicana, con un senato presieduto dallo stesso arciduca.

Stando alle relazioni che pubblica la *Gazzetta d'Augusta* da diverse parti dell'Adriatico, la flotta francese non dovrebbe aver più una nave intatta in quel mare. Al Tagliamento, a Zara, a Bocche di Cattaro, e in altri luoghi pretendesi che i cannoni delle batterie austriache abbiano rovinato le navi da guerra che loro si avvicinarono; a leggere le relazioni pubblicate dalla *Gazzetta d'Augusta* su tutti i fatti da guerra, si direbbe che gli austriaci sorpassano di gran lunga i gascons nelle spampanate.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Un dispaccio da Desenzano. 14, smentisce la voce che lo stato sanitario dell'esercito francese abbia consigliato l'armistizio.

Lo stato sanitario dell'esercito è eccellente.

Dal rendiconto della banca di Francia risulta il numerario diminuito di 11 milioni e 1/5, il portafogli di 3 1/6. I biglietti in aumento di 63 1/3.

Londra, 14. Il sig. Baillie dice che l'Inghilterra non si trovava in istato di difesa, ove la guerra fosse stata dichiarata, e che l'Alemagna si conservava neutrale.

I signori Wood e Peel non dividono i timori del signor Baillie, e sostengono che l'esercito inglese è abbastanza forte.

Parigi, 15 luglio, sera.

Vienna, 14. È giunto l'ordine di cessare immediatamente il reclutamento nei comuni.

— 15. L'imperatore è aspettato questa sera al castello di Laxenbourg.

Forte rialzo nelle metalliche.

Berlino, 14. La mozione prussiana alla dieta di Francoforte è stata ritirata in vista delle circostanze.

Azioni del Credito Mobiliare 825.

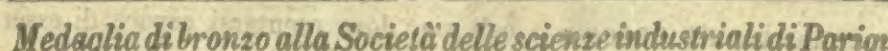
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.

Id. id. Lombardo-Veneto 560.

BORSA DI PARIGI del 15 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . . .		68 30 68 60
4 1/2 p. 0/0	95 » 95 75	
Consolidati ingl.		95 5/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	86 50 86 »	
1853 3 p. 0/0	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.



D'affittare al presente

Casa di campagna con due appartamenti uniti o separati, l'uno di 7 e l'altro di 9 camere, signorilmente mobigliati, giardino e parterre a fiori, scuderia, rimessa, sulle fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. Recapito al Caffè Dilej dal segretario dell'Omnibus.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Lamartin, n. 1.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

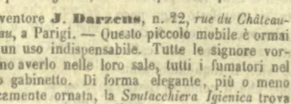
TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore, Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale



Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

C. GUIBAL E C.

40, rue Vivienne, a Parigi, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della forza viva contenuta nella pepsina, gli *alimenti si cambiano in nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica e le affezioni croniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS. L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

DISTRUZIONE delle Cimici, Pulci,

Formiche, Punteruoli, Scarafaggi, ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISMAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino, 15 luglio* 1859

FONDI PUBBLICI — Annata	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 50	84 31 luglio	84 45	84 75 31 agosto
» Certificati Impr. lib.	–	— — —		86 25	— —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino 1 genn.	—	— —		232 50	— — —
Az. Cassa comm. e ind. a. c.	— —	— —		— —	79 51 luglio

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 20	100 20
Londra	25 37 1/2	25 27 1/2
Milano		
Parigi	101 25	100 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 17	20 2
» di Savoia	28 75	28 8
» di Genova	79 50	79 5
Argento ed eroso-misto		
Aggio p 0/0	9 »	12

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 20	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	2 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto						
Arona						
Pallanza						
Intra						
Magadino						
Corse discendenti.						
da Magadino				» »	• »	
Intra					» »	
Pallanza					» »	
Arona					» »	
Sesto				» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 40	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	[illegible] 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 20	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 20	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» •	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	8 20	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	3 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» •		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 35	4 »	

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5

Guarisce in 6 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copaive*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova vicino a piazza Castello, Torino.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 5 Deposito presso l'*Ufficio Generale Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n.

Polvere d'Ireos

di Firenze, per profumare gli abiti per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone